

ECONOMIA

Fca: premio a Marchionne gli operai a bocca asciutta

- I sindacati del «sì» pronti alla rottura sul rinnovo del contratto
- Un «tesoretto» di 150 milioni per l'amministratore delegato

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Fiat e sindacati del «sì» sono «a un passo dalla rottura». Il muro opposto dalla casa automobilistica all'aumento di novanta euro legato al rinnovo del contratto sta esasperando gli animi tra le sigle buone, quelle che negli ultimi anni hanno avallato le riforme volute da Marchionne per trasformare il Lingotto in un gruppo globale.

Adesso tornano termini come «rottura» e «conflitto», negli ultimi tempi prerogative del vocabolario della sola Fiom-Cgil, e si prepara la mobilitazione. All'ordine del giorno c'è il blocco degli straordinari, ma «siamo pronti anche allo sciopero» dice Rocco Palombella, segretario della Uilm. «Fiat deve assumersi la sua responsabilità o cambia tutto».

Un avvertimento rilanciato anche dalla Fim-Cisl, che ritiene «grave» il comportamento del gruppo e ribadisce la necessità di «mettere in campo iniziative se l'azienda continuerà a mantenere questa posizione». Il punto, sostiene il segretario della Fim-Cisl Ferdinando Uliano, è che «non c'è contratto senza soluzione salariale». Negli ultimi due mesi di trattative «l'azienda non ha fatto passi in avanti» e continua a presentare le stesse giustificazioni: la crisi del settore, gli sforzi finanziari legati alla fusione con Chrysler e i promessi investimenti nelle fabbriche italiane. Scuse che non bastano ai metalmeccanici, che hanno già programmato per i prossimi giorni assemblee in tutti gli stabilimenti «per informare e preparare i lavoratori».

«REGALINO»

Mentre fatica chi lotta per un aumento di 90 euro da spalmare tra il 2014 e il 2015, c'è chi fa i conti in tasca a Sergio Marchionne. Spunta fuori così quello che *L'Espresso* chiama il «tesoretto» del manager, che ammonterebbe a 150 milioni di euro. Un gruzzoletto ottenuto sommando le azioni Fiat che il manager già possiede a quelle che potrà riscuotere entro l'anno prossimo come compensi e incentivi vari.

Entro il 22 febbraio, se ne facesse richiesta, secondo gli accordi con il Lingotto l'amministratore delegato potrebbe ritirare un regalino in azioni Fiat-Chrysler pari a 16 milioni di euro. «Non c'è nulla di nuovo, nessuno regalino», fanno sapere da Torino. Quelle azioni sono previste «da un piano di incentivazione a lungo termine da sette

milioni di *stock grant* suddivise in tre anni, approvato nell'assemblea degli azionisti del 2012», e sono legate alla permanenza dell'ad di Fiat in azienda nel triennio 2013-2015.

Marchionne oggi potrebbe arrivare a Pomigliano d'Arco dove è previsto un evento aziendale. Ad attenderlo troverebbe i presidi degli operai militanti dello Slai-Cobas, che ieri hanno celebrato il funerale del loro collega cassintegrato che due giorni fa si è tolto la vita. «Era uno dei trecento operai della Fiat confinati da Pomigliano nell'inesistente reparto Logistica - scrive il sindacato di base in una nota - che a fronte delle innumerevoli promesse di decollo industriale dei fantomatici piani dell'ad Fiat si trovano da sei anni collocati in cassa integrazione».

Di Fiat Chrysler automobile, e della recente decisione di trasferire la sede legale del gruppo in Olanda e quella fiscale in Gran Bretagna, ha parlato anche il segretario del Pd, Matteo Renzi, durante l'apertura della direzione del partito. «Mi colpisce il fatto che ci sia stato poco più di due giorni di dibattito sulla decisione della principale azienda del paese di portare la sede legale ad Amsterdam e quella fiscale a Londra. Su questo tema si è discusso meno che del rimpasto, delle riforme o della legge elettorale». Eppure «qualche debito con l'Italia c'è stato, sarebbe interessante discutere del fatto che l'azienda un'identità territoriale dovrebbe averla». «Domandiamoci perché - dice Renzi - Amsterdam si è Torino no. Evidentemente lì è più semplice svolgere qualche attività».



L'amministratore delegato Fiat, Sergio Marchionne FOTO LAPRESSE



Manifestazione degli esodati ieri a Roma FOTO LAPRESSE

«Esodati, porre fine a questa ingiustizia»

GIULIA PILLA
ROMA

Conoscere il numero esatto degli esodati e stabilire in modo strutturale le risorse da destinare per salvaguardare questi lavoratori pensionandi. Queste le due richieste fatte alla presidente della Camera Laura Boldrini da una delegazione di lavoratori rimasti senza tutele dopo la riforma Fornero. Insomma, a due anni dal varo siamo ancora all'oscuro sulla portata effettiva dell'ultima legge sulla previdenza. Per ora il Parlamento si è impegnato a calendarizzare la proposta di legge che li riguarda entro marzo e a chiudere per quella data l'indagine conoscitiva.

«Ho voluto parlare con loro per esprimergli tutta la mia solidarietà - ha detto la presidente - perché sono vittime di un'ingiustizia sociale fortissima, che penalizza migliaia di persone e tiene queste famiglie in una condizione di inaccettabile incertezza. Comprendo le ragioni per cui si sentono traditi e ritengo che le istituzioni debbano riparare considerando la loro causa prioritaria».

La proposta di legge unificata che punta a risolvere il problema di questi lavoratori è attualmente alla Camera, dove è stato terminato l'esame della commissione Lavoro. Ora si attendono i pareri delle altre commissioni competenti. «Solleciterò il presidente della commissione perché i tempi necessari a questa fase siano accelerati - continua Boldrini - Alla commissione Lavoro, inoltre, chiederò di valutare l'ipotesi di avviare ulteriori iniziative per fare emergere in modo definitivo

la consistenza numerica delle persone coinvolte». Nel pomeriggio, durante la conferenza dei capigruppo di Montecitorio Gennaro Migliore, a nome di Sel, ha chiesto e ottenuto il sostegno dei gruppi di Lega, M5S e Pd affinché entro fine marzo venga calendarizzata la proposta di legge sugli esodati e che entro la stessa data si concluda l'indagine conoscitiva sull'entità dei lavoratori che si trovano senza pensione né reddito a causa della riforma Fornero.

Sulla vicenda è intervenuto ieri anche il ministro Enrico Giovannini. «Noi siamo intervenuti con tre provvedimenti nel 2013, compresa la Legge di stabilità, che hanno dato oltre 30 mila salvaguardie - ha ricordato - inoltre abbiamo modificato la legge sulle pensioni per consentire, ad esempio, alle donne che hanno fatto assistenza familiare ai disabili, di non essere penalizzate. Il percorso è ancora lungo, stiamo accelerando anche la liquidazione dell'Inps delle pensioni. Quello degli esodati è ancora un tema all'attenzione del governo».

LA MAGLIA

Insomma, la partita non è ancora chiusa, e i tempi per mettere ordine nella materia non sembrano brevi. A fare notizia è anche l'ex viceministro all'Economia Stefano Fassina, che si presenta alla Direzione del Pd con la maglietta con la scritta «Esodati non salvaguardati». «Stefano, falli ragionare», è il grido con cui un gruppo composto da circa 20 lavoratori esodati ha accolto l'ex vice ministro, con un chiaro riferimento al presidente del Consiglio e al neosegretario Matteo Renzi.

Rc auto, il governo rilancia gli sconti sulle polizze

- Il disegno di legge prevede possibili risparmi fino al 23% e sanzioni contro le eventuali frodi

MARCO TEDESCHI
MILANO

Se l'eccessivo costo dell'Rc auto rappresenta, senza alcun dubbio, il più comune e diffuso rimprovero mosso dagli automobilisti italiani alle compagnie di assicurazione nazionali, altrettanto comune e diffusa è la motivazione avanzata da queste ultime per giustificare prezzi molto più alti della media europea. Ieri il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del ministro dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato, un nuovo disegno di legge per dirimere la questione. L'obiettivo è quello di ri-

durire i costi dell'assicurazione auto, consentendo l'apposizione di alcune clausole contrattuali che mirano a vanificare le richieste fraudolente di risarcimento e ad assicurare riduzioni del premio assicurativo. Un meccanismo che abbasserebbe il prezzo finale per il consumatore grazie ad una serie di sconti per i consumatori e di sanzioni in caso di violazioni per le compagnie.

Il disegno di legge prevede, in particolare uno sconto del 7%, sulla media dei prezzi regionali, per l'applicazione della scatola nera; una sanzione da 5mila euro a 40mila euro in caso di mancata pubblicità o comunicazione; uno

sconto del 5% e del 10% per il risarcimento in forma specifica presso carrozzerie convenzionate e del 4% per il divieto di cessione del diritto al risarcimento. Ancora, si stabilisce una sanzione da 5mila euro a 40mila euro in caso di mancata pubblicità o comunicazione; uno sconto del 7% per prestazioni di servizi medico-sanitari resi da professionisti convenzionati con le imprese assicurative; e una sanzione da 5mila euro a 40mila euro in caso di mancata pubblicità o comunicazione. Il totale

...

Dopo il ritiro da Destinazione Italia, il provvedimento viene riproposto in altra forma

delle riduzioni previste dal governo ammonta così a risparmi del 23%, tanto che chi ha pagato finora un premio RcAuto di mille euro all'anno, potrà vantare una decurtazione a 770 euro.

Prudenti, per ora, le reazioni delle parti coinvolte. «Gli assicuratori sono disposti a fare la loro parte, ma a condizione che si individuino esattamente le ragioni dell'eccesso dei costi e si fissino obiettivi corretti che tengano conto di tutte le esigenze in campo, sia di quelle dei consumatori che di quelle delle imprese», ha commentato il presidente dell'Ania, l'associazione delle compagnie assicurative, Aldo Minucci. Non si sbilancia nemmeno Confartigianato, che si era mobilitata contro la precedente versione della riforma del settore contenuta nel decreto Destinazione Italia, perché penalizzante per le car-

rozzerie non convenzionate: «Non abbassiamo la guardia. Vigileremo affinché le norme del disegno di legge assicurino risparmio, trasparenza, qualità e sicurezza delle riparazioni. In nome della tutela del libero mercato, garantendo il diritto alla libertà di scelta dei cittadini insieme con il diritto alla libertà d'impresa dei carrozzieri».

Sugli stessi toni le associazioni dei consumatori: «Siamo favorevoli agli sconti e alle misure previste dal ddl» ha affermato il Codacons, «ma occorrerà vigilare attentamente per verificare la loro applicazione nella realtà. Dobbiamo ricordare che una riduzione dei costi del 23% non basta ad allineare le nostre tariffe alla media europea. In Italia una polizza costa 491 euro rispetto alla media di 278 euro di Francia, Spagna, Germania e Regno Unito».